

SCHEDE ALBANIA – ENGIM

Volontari richiesti : N 4

SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: FIER

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

ALBANIA

La storia dell'Albania è caratterizzata da 500 anni di occupazione ottomana e 50 anni di regime comunista (1946 – 1991). I dittatori Enver Hoxha e Ramiz Alia hanno adottato una politica economica fortemente isolazionista che ha portato alla rottura dei rapporti prima con la Jugoslavia e poi con Mosca, per avvicinarsi invece alla Cina. Nel 1991 le proteste popolari hanno costretto Alia a concedere libere elezioni, che hanno portato alla vittoria dei comunisti costringendoli però ad accogliere nel governo anche l'opposizione. Nello stesso anno viene approvata una nuova costituzione che concede la proprietà privata e nel 1992 viene eletto il primo capo di stato non comunista dopo la Seconda Guerra Mondiale. L'Albania si è trovata in una condizione di forte crisi politica, economica e sociale. In particolare il collasso dell'economia albanese ha comportato grosse ripercussioni sul flusso migratorio: migliaia di albanesi sono fuggiti dal paese in navi stipate, per cercare rifugio nelle coste italiane. La storia sociale, politica ed economica dell'Albania ha continuato per anni ad essere travagliata, colpita da truffe finanziarie che hanno visto coinvolto il capo di stato (1997), proteste civili che hanno causato numerosi morti e feriti (circa 2.000 nel 1997) e un tentativo di colpo di stato (1998). Nel tentativo di raggiungere una stabilità politica e socio-economica l'Albania ha avviato un processo di riabilitazione, ricostruzione e recupero economico. Con l'assistenza della Banca Mondiale, un'attenzione particolare è stata data allo sviluppo delle infrastrutture e progressi più o meno significativi sono stati fatti nel settore dell'economia, della democrazia e dello stato di diritto, percorso che ha portato l'UE a concedere all'Albania lo status di paese candidato.

Nonostante una continua crescita, l'economia albanese dal 2008 ha subito un forte calo, passando da un tasso medio di crescita di 12-15% a un tasso dell'5,7% per il 2014. L'Albania resta comunque uno degli stati più poveri dell'Europa, con un reddito pro capite pari a 11,400\$.

L'economia è segnata da un forte ritardo di sviluppo dei settori secondario e terziario. Il 22,6% del PIL è dato dal settore agricolo, che impiega il 41,8% della forza lavoro. Si tratta per lo più di un'agricoltura di sussistenza, a causa dell'arretratezza del sistema produttivo, dell'inadeguatezza dei terreni, spesso troppo piccoli, e di situazioni di incertezza della proprietà terriera. Il tessuto industriale è poco sviluppato, e occupa l'11,4% della popolazione, contribuendo al PIL per il 15,1%. La produzione è per lo più legata al tessile e al tabacco. Il restante 62,4% del PIL è dato dai servizi. Il tasso di disoccupazione supera il 18%. La politica economica di Rama, eletto nel settembre 2013, oltre alle infrastrutture, mira a sviluppare il settore energetico e delle nuove tecnologie, spingendo per riforme legislative e per la lotta alla corruzione, cancro che affetta soprattutto la politica.

La società albanese si compone di diverse etnie e credo religioso. L'82,6% della popolazione è albanese, lo 0,9% è greco, 16,5% è di altre etnie. La libertà di culto è stata introdotta a livello costituzionale nel 1998, con la proclamazione della laicità dello stato. Durante la dittatura comunista la pratica di tutte le religioni è stata proibita. Con la libertà di culto molte persone si sono avvicinate alla religione. Il 56,7% della popolazione è musulmana, il 10% cristiana cattolica, il 6,8% ortodossa, atea il 2,5%, il 2,1% Bektashi, il 5,7% è di altre religioni, mentre il 16,2% non è specificato. Nella graduatoria mondiale redatta da UNDP nel 2014, il paese si posiziona al 95° posto della classifica mondiale, con un Indice di Sviluppo Umano pari a 0,716. Secondo il report dell'Unione Europea del 2008 sull'inclusione sociale in Albania, sebbene la povertà assoluta vada riducendosi, è in aumento la disuguaglianza tra gruppi sociali. La mancata definizione di adeguate politiche sociali e le limitate risorse economiche hanno quindi fatto emergere diverse situazioni di esclusione sociale. Di conseguenza, la strategia di inclusione sociale 2007-2013 si è concentrata sul decentramento amministrativo, portando riforme nell'organizzazione, nel sistema di gestione e redistribuzione più vicino ai cittadini. Inoltre, nel 2013 l'assistenza finanziaria dell'UE ha svolto un ruolo strategico nel paese, contribuendo al potenziamento delle capacità amministrative di una serie di istituzioni e alla promozione dello sviluppo sociale, ambientale ed economico.

L'indice di povertà evidenzia che il 12,4% della popolazione vive sotto la soglia di povertà, con ripercussioni sulla salute delle famiglie e in particolare dei bambini. Il tasso di malnutrizione per i bambini al di sotto dei 5 anni supera il 6% soprattutto nelle zone rurali. Spesso l'agricoltura di sussistenza non basta a sfamare le famiglie che in Albania sono generalmente numerose, sia per la presenza di diversi figli, che per la convivenza con i nonni.

Relativamente alla protezione dell'infanzia, i problemi principali sono lo sfruttamento sessuale, fortemente legato al *trafficking*, l'elevato numero di bambini di strada e il lavoro minorile che si attesta intorno al 12%. Il tasso di mortalità infantile arriva a 12 casi ogni 1000 nascite (fonte Central Intelligence Agency). Inoltre la violenza domestica e di genere sembra essere in aumento: Amnesty International ha infatti registrato circa 3094 episodi di violenza domestica nel 2014, 568 in più rispetto all'anno precedente.

Sebbene fino ad ora l'esodo del 1991 – 1992 non si è più verificato, la migrazione è ancora significativa. Il saldo migratorio del lustro 2010-2014 stimato dalla Banca Mondiale è pari a -50.000.

Infine, un altro elemento che grava nel paese è la criminalità: solo nei primi quattro mesi del 2014, oltre ai numerosi sequestri e omicidi, si sono verificati 30 attentati.

DESCRIZIONE DELLE ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO CON LE ONG:

ENGIM

L'ENGIM, Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo, è un'associazione senza fine di lucro costituita il 6 dicembre 1977 che opera a livello nazionale ed internazionale, al servizio dei giovani e dei lavoratori per lo sviluppo della loro professionalità e per la loro promozione personale e sociale. Attraverso l'analisi dei fabbisogni formativi del territorio in cui opera, progetta e realizza le iniziative formative adeguate e coerenti con la volontà di dare al mondo del lavoro persone capaci di operare per il bene comune.

L'Engim è emanazione della Pia Società Torinese di San Giuseppe che opera nell'ambito della formazione professionale fin dalla sua fondazione avvenuta nel 1873 per iniziativa di San Leonardo Murialdo (1828-

1900) e dei suoi collaboratori. La Congregazione dei Giuseppini del Murialdo ha come impegno privilegiato la cura e la formazione dei giovani.

Principali attività di ENGIM:

- Istituisce centri e scuole di Formazione Professionale con corsi di qualificazione e riqualificazione a vari livelli, per giovani lavoratori, artigiani e quadri intermedi dei settori produttivi: industriale, agricolo, artigianale e dei servizi.
- Sostiene centri di studio sui problemi del lavoro, dell'orientamento, della formazione professionale e sociale.
- Promuove il collegamento e il coordinamento interregionale di iniziative di volontariato a favore della formazione e della cooperazione sia in ambito nazionale che in quello internazionale.
- Promuove la formazione dei formatori nei PVS in cui opera.
- Promuove e sostiene cooperative di lavoro nei PVS.

La presenza in Albania dell'ENGIM ha avuto inizio nell'autunno del 1995, sulla base di un accordo con una associazione locale - il "Qendra Sociale Murialdo" (QSM) - con cui si stanno realizzando una serie di iniziative sul territorio, principalmente volte allo sviluppo di attività di formazione professionale e sociale. In particolare, con il perfezionamento di una convenzione tra ENGIM, QSM e il Ministero del Lavoro e dell'Emigrazione e Assistenza Sociale Albanese - controfirmata dalla Ambasciata Italiana a Tirana - tutte le parti si sono impegnate, ognuna in relazione ai rispettivi ruoli, alla realizzazione di un programma di sviluppo presso l'area di Fier (Sud Albania) avente come scopo la costituzione di un CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE e l'avvio di attività connesse alla promozione sociale e umana dei giovani, particolarmente quelli come meno possibilità economiche.

Nel gennaio 1997, ha preso il via il primo nucleo formativo con i corsi di Segretaria d'azienda, Lingue straniere, Informatica, Eletttricisti, Sartoria e dal 1998 si è poi costituito di CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE avente come obiettivo il coinvolgimento dei giovani nel tempo libero attraverso attività sportive, culturali, artistiche, teatrali, ricreative, musicali.

Un gemellaggio tra il Centro di formazione Engim di Roma e il Qendra Sociale Murialdo che ha permesso lo scambio di esperienze tra insegnanti delle scuole gestite dalle due associazioni e l'approfondimento dei temi legati all'indagine sociale e l'attivazione di interventi di orientamento e sostegno socio-pedagogico.

Una collaborazione con la città di Alba e con l'Engim Sicilia per l'avvio di iniziative di cooperazione decentrata e la realizzazione di diverse iniziative sia in Italia che presso Fier.

Dal 2014 ENGIM ha siglato un accordo con il Municipio di Fier e il Dipartimento Regionale dell'Educazione per la realizzazione di attività educative e ricreative volte alla promozione dell'inclusione sociale dei minori diversamente abili ed alla sensibilizzazione della comunità locale sui diritti delle persone diversamente abili.

ENGIM e la controparte realizzano progetti di servizio civile in Albania, a Fier, dal 2005 che hanno coinvolto finora 8 giovani volontari italiani.

Partner

Qendra Sociale Murialdo

Il "Qendra Sociale Murialdo" (QSM), emanazione della Congregazione dei Giuseppini del Murialdo, operante a Fier dal 1994 e a Durazzo dal 2001, è costituita come un'associazione senza scopo di lucro, di diritto albanese, legalmente riconosciuta, che lavora da 20 anni in ambito educativo e umanitario, con attività di animazione giovanile e interventi di formazione professionale in collaborazione con le autorità e le istituzioni locali (Municipalità di Fier, Ufficio del Lavoro e Camera di Commercio di Fier, Provveditorato e scuole pubbliche della Prefettura di Fier, ecc.).

Il QSM mantiene rapporti e collabora con associazioni e istituzioni di carattere educativo sia albanesi che straniere.

Dal 1996 è membro del forum delle ONG, con sede a Tirana; è stato inoltre tra i promotori del forum delle Ong locali di Fier. Collabora inoltre con Ong albanesi e internazionali, nella realizzazione di progetti,

iniziative, attività diversificate a favore dei giovani. Nel febbraio 2000 ha preso parte all'organizzazione e realizzazione della prima mostra delle ONG operanti a Fier.

Dal 15 giugno 2000 è membro dell'“Assemblea dell'Alleanza per i bambini in Albania”.

Rapporti saldi e proficui sono quelli con le autorità locali: Municipio di Fier, Prefettura, Ufficio del Lavoro, Camera di Commercio, AGASS, Provveditorato agli studi, scuole della città di Fier e di alcuni villaggi circostanti.

ENGIM e QSM mantengono contatti costanti a Tirana con l'ufficio della Commissione della Comunità Europea, l'ufficio UNDP, il Ministero del Lavoro.

In diverse occasioni, ha invitato esperti per la formazione e lo scambio di esperienze. In quest'ambito si colloca la produzione di uno studio sul mondo del lavoro, realizzato anche in collaborazione con esperti inviati dall'associazione dei SENIORES.

Il QSM a Fier è attualmente attivo in 3 macrosettori: Formazione professionale, Centro giovanile e Settore sociale.

Il Centro di formazione professionale dal 1997 propone corsi biennali per elettricisti, assistenti d'ufficio, meccanici, corsi di un anno (di domanda crescente) invece per elettrauto, falegnami, serramentisti in metallo e meccanici per auto, saldatori, idraulici, per circa 150 giovani all'anno.

Il Centro giovanile organizza il tempo libero per circa 200 giovani ogni giorno con attività sportive, attività artistiche, culturali, corsi di musica e, in collaborazione con il Provveditorato agli studi, organizza eventi di massa per tutta la città come concerti, concorsi artistici, campeggi, attività di animazione estiva per i bambini.

Il Settore Sociale, in collaborazione con le autorità locali e le ONG albanesi e internazionali, si occupa dell'integrazione sociale di circa 100 giovani ogni anno, offrendo loro la possibilità di studiare, di socializzare con i coetanei, di avere più opportunità positive nella propria vita. In modo particolare da anni ha attivato una fruttuosa collaborazione con le associazioni e le comunità rom del luogo. Dal 2005 è attivo il progetto un “Alfabeto di tolleranza” che offre corsi di alfabetizzazione per circa 100 minori rom e provenienti dai villaggi al fine di integrare questi minori nel tessuto sociale locale. Questo progetto ha reso possibile un grande passo avanti con l'inserimento, dal 2009, dei bambini rom nelle scuole statali a pari opportunità, arrivando nel 2014 a più di 100 ragazzi. Nel 2014, inoltre, è partito, in collaborazione col Provveditorato agli Studi, un progetto di sostegno ed inclusione scolastica di minori diversamente abili in stretta relazione con il Centro diurno che ENGIM gestisce in collaborazione col Municipio di Fier. Al momento, ci sono circa 50 minori che sono inseriti in un programma di integrazione scolastica primaria e secondaria.

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito “Antenne di Pace”, portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.

- partecipare alla valutazione finale progettuale

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

ALBANIA – FIER (ENGIM)

Rischi politici e di ordine pubblico:

Nel contesto albanese, soprattutto urbano, si ha la presenza di microcriminalità. Particolare attenzione va posta anche nelle aree interne e più remote, dove a causa del cattivo stato delle strade e della scarsa illuminazione, è opportuno evitare spostamenti nelle ore notturne. La rete stradale è, infatti, ancora in corso di completamento e gli spostamenti nelle diverse aree del Paese richiedono, talvolta, anche ore di viaggio su strade sconnesse. Di conseguenza occorre prudenza anche nelle zone di montagna, dove sono precari i servizi di soccorso medico e stradale e la rete stradale è in condizioni particolarmente precarie.

Nella capitale si sono verificati manifestazioni politiche, che hanno prodotto problemi di ordine pubblico; al contrario, nella regione di Fier non riscontrano da anni tensioni di questo tipo. Il Nord dell'Albania è caratterizzato da una forte cultura patriarcale molto arcaica, con un'alta soglia di tolleranza verso espressioni violente (Kanun). Di conseguenza occorre prudenza nello stabilire relazioni con la popolazione locale.

Rischi sanitari:

Le strutture medico ospedaliere pubbliche sono ancora fortemente carenti mentre alcune strutture sanitarie private, pur essendo di livello più alto rispetto a quelle pubbliche non sono comunque in grado di effettuare interventi complessi. La situazione igienico-sanitaria appare precaria a causa della presenza di grandi industrie nelle aree limitrofe e del cattivo funzionamento dello smaltimento dei rifiuti.

Nel paese sono ancora frequenti, anche se in graduale diminuzione, i casi di epatite, gastroenterite, salmonellosi, tubercolosi, meningite. Si consiglia, quindi, previo parere medico, la vaccinazione contro le predette malattie.

Altri Rischi:

Rischio esondazioni nei periodi invernali a seguito di grosse piogge.

ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI:

Considerazioni e accorgimenti Generali

Rischi per la sicurezza

- **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**
Per permettere al **Ministero degli Affari Esteri**, ed in particolare **all'Unità di Crisi**, nell'eventualità che si verificano situazioni di grave emergenza, di rintracciare i volontari con la massima tempestività consentita e di pianificare con maggiore celerità interventi di evacuazione e soccorso, gli stessi saranno registrati sul sito "**Dove siamo nel mondo**", prima della partenza per l'estero.
- **Ambasciate/consolati**
Sarà cura delle controparti locali, in collaborazione con la sede italiana, dare comunicazione scritta alle **Rappresentanze Italiane Locali (Ambasciate e Consolati)**, dell'inizio servizio e del periodo di permanenza nel paese dei volontari, ed ogni eventuale spostamento, nonché del referente della sicurezza dell'associazione. Inoltre, nei paesi dove questo è possibile, i volontari saranno presentati alle autorità consolari o diplomatiche italiane. Sarà cura delle controparti locali aggiornare costantemente l'autorità consolare/diplomatica italiana sugli eventuali rientri e/o spostamenti dei volontari.

Di seguito vengono elencate alcune precauzioni indispensabili per aumentare la tutela degli operatori:

- Tenersi costantemente aggiornati sugli sviluppi delle eventuali crisi nel paese e sui suoi possibili sblocchi
- Tenersi in contatto con l'Ambasciata ed informare di eventuali cambi di indirizzo / spostamenti all'interno e all'esterno del Paese, nonché cambi di recapito
- Seguire attentamente le direttive impartite dalle Autorità Locali
- Curare di essere costantemente reperibili
- Limitare al massimo le uscite di casa, in particolare nelle ore notturne
- Mantenere un atteggiamento orientato alla massima prudenza durante tutti gli spostamenti, evitando dove possibile la partecipazione a manifestazioni e assembramenti
- Non portare con sé documenti in originali ma solo fotocopie
- consultare sempre il referente locale in caso di incertezza o indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto (es: visite non previste a istituzioni governative e/o religiose)
- Nel caso di spostamenti in automobile l'ente e/o il partner locale verifica la piena efficienza del mezzo e se necessario effettuare scorte di carburante
- Nel caso la situazione lo renda necessario, l'ente e/o il partner locale, predisporrà eventuali sistemi di protezione supplementari agli accessi alle abitazioni dei volontari.

Di seguito si elencano gli accorgimenti specifici adottati dall'Ente per garantire i livelli minimi di sicurezza e tutela dei volontari:

ALBANIA – FIER (ENGIM)

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi di ordine pubblico

RISCHIO	ACCORGIMENTO
MICROCRIMINALITÀ	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ogni spostamento locale del volontario/a sarà pianificato con gli operatori responsabili; ➤ ai volontari saranno sconsigliati spostamenti in orari notturni e in zone isolate della città. ➤ i volontari saranno invitati a non circolare da soli e a non portare con sé oggetti di valore (lpad, macchine fotografiche,...) o grossi quantitativi di denaro; ➤ i volontari saranno invitati a dotarsi di fotocopie dei propri documenti personali ed a custodire in luogo sicuro gli originali
MANIFESTAZIONI DI PROTESTA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ai volontari sarà sconsigliata la partecipazione diretta autonoma a qualsiasi tipo di manifestazione politica o di protesta o l'esposizione in luogo pubblico di opinioni politiche ➤ ai volontari è richiesto di tenere un atteggiamento di equidistanza tra le varie posizioni espresse. ➤ Si raccomanda di seguire le normali norme di prudenza negli spostamenti, evitando luoghi dove siano in corso assembramenti e raduni in piazza

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi sanitari:

RISCHIO	ACCORGIMENTO
SANITARI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Nonostante non siano previste vaccinazioni obbligatorie, prima della partenza sarà consigliato al volontario una consultazione presso un medico di fiducia o le aziende sanitarie locali per indicazioni sanitarie rispetto al proprio profilo medico e la vaccinazione contro l'epatite, la tubercolosi e la meningite;

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Verranno forniti i dovuti accorgimenti igienico sanitari relativi al tipo di contesto in cui si svolgerà il servizio ➤ Al fine di evitare sindromi dissenteriche di vario tipo i volontari dovranno seguire le elementari norme igieniche (non bere acqua corrente, assicurarsi di mangiare cibo di qualità e solo se ben cotto, di lavare e disinfettare sempre frutta e verdura prima del consumo).
--	--

CENTRI DI ASSISTENZA MEDICA

- Ospedale Regionale di Fier – a 1 km di distanza e raggiungibile in 3 minuti in auto
- Ospedale Americano di Tirana – a 120 km di distanza e raggiungibile in 90 minuti in auto
- Ospedale Italiano “Salus” di Tirana – a 120 km di distanza e raggiungibile in 90 minuti in auto

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi di **esondazioni**:

RISCHIO	ACCORGIMENTO
ESONDAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ L'organizzazione è nella rete dell'Unità di Crisi italiana per attivare in maniera coordinata un eventuale piano di evacuazione dei volontari dalla zona colpita; ➤ l'Ente identifica eventuali sedi alternative in cui spostare i volontari in caso quella accreditata non sia ritenuta sicura, in accordo con l'Ufficio Nazionale per il servizio Civile; ➤ Ai volontari viene fornito un piano di azione in caso emergenza inondazione con una lista di contatti da utilizzare, luoghi di riferimento e cose da fare in caso si verifichi una inondazione.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

ALBANIA – FIER (ENGIM)

- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita modesto, adoperarsi con spirito di collaborazione, condividere spazi di lavoro e abitazione con altri volontari
- il disagio di dover percorrere strade precarie e dissestate per raggiungere alcuni luoghi di servizio.

DESCRIZIONE SEDE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:

ALBANIA – FIER (ENGIM)

L'area del progetto è localizzata nella Regione di Fier per un territorio complessivo di 1890 Km². Con 310.331 abitanti, il 12% della popolazione nazionale, è la seconda più grande regione del paese dopo quella di Tirana, ed è una delle divisioni amministrative più importanti in Albania.

La regione di Fier ha una popolazione per lo più giovane. Le persone sotto i 18 anni rappresentano infatti il 37% del totale, mentre il gruppo con un'età compresa fra 18 e 65 anni costituisce il 49%.

Il comune di Fier infine ha avuto il più grande aumento di popolazione, il 106% nel periodo 1990-2010, ed è al terzo posto come densità di popolazione dopo Tirana (485 abitanti/km²) e Durres (405 abitanti/km²). Inoltre, in seguito alla riforma territoriale entrata in vigore nel giugno 2015, il comune di Fier è diventato uno dei comuni più estesi territorialmente del Paese inglobando aree periferiche distanti anche molti km dal centro abitato.

Questo movimento di persone e la recente riorganizzazione istituzionale hanno inciso sulla qualità dei servizi sociali, quali l'educazione e la sanità, mettendo pressione sulle infrastrutture e sulle necessità correnti così come sulle istituzioni locali come l'ente pubblico territoriale che deve "governare" la veloce urbanizzazione per assicurare uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Nella regione di Fier, due fattori principali hanno causato un aumento della povertà per molte famiglie e un declino simultaneo nell'economia generale:

- in primo luogo, nelle aree urbane, la chiusura, il rinnovamento e/o la privatizzazione delle imprese sono stati accompagnati da una massiccia disoccupazione. Gli investimenti locali e stranieri non hanno infatti generato sufficienti posti di lavoro per impiegare molta della gente che precedentemente era occupata nelle società possedute dallo stato.
- il secondo fattore interessa la proprietà terriera nelle zone rurali, le terre dei poderi e delle cooperative ex statali sono state distribuite alle famiglie in forma di piccoli appezzamenti, ma l'efficienza produttiva e l'accesso al mercato di questi appezzamenti è risultata insufficiente.

Sia le gente che vive nelle aree urbane che quella delle zone rurali affrontano queste difficoltà in modo simile attraverso lavori occasionali, spesso in nero e che possono richiedere emigrazioni stagionali in Grecia o in Italia, e pongono fiducia nelle rimesse dei parenti che lavorano all'estero (costantemente in calo, data la crisi economica europea) o nell'aiuto di Stato.

Secondo alcune indagini dell'Instat (Indagini sulle condizioni di vita, 2010) e secondo le statistiche ufficiali del distretto di Fier, risulta che il 30% degli abitanti sono poveri, concentrato soprattutto nelle zone rurali, e la metà di questa categoria vive in estrema povertà. Una famiglia su tre ha problemi legati alla sua abitazione. La mortalità infantile e quella materna sono relativamente alte rispetto ad altri distretti del sud paese.

La stessa indagine dimostra che il 75% delle famiglie ha problemi acuti sociali oltre a quelli economici. La probabilità di vivere in povertà cresce con l'aumento del numero dei componenti la famiglia. Le famiglie con più bambini e persone anziane sono le più colpite da questo fenomeno. La povertà è legata inversamente con il livello di istruzione. Più di un terzo dei poveri possiede soltanto la licenza elementare e un quinto di loro quella media. Il livello di povertà nelle aree rurali è due volte tanto quello nelle zone urbane per ogni livello di istruzione, tranne che per l'istruzione universitaria per il quale i livelli di povertà sono uguali.

L'emigrazione e l'assistenza sociale del governo sono i due meccanismi principali per fare fronte alla povertà. Secondo le statistiche circa il 6% delle famiglie in Fier dipendono dal piano di assistenza economico del governo, ricevendo 0.76 dollari al giorno.

In un simile contesto di disagio e povertà, ulteriormente esposte al rischio di marginalità e conflitto sociale sono le categorie più vulnerabili della popolazione: la minoranza rom, le donne, i giovani delle periferie e delle zone rurali, le persone diversamente abili. I meccanismi di tutela previsti dallo Stato sono insufficienti o talvolta inesistenti e, di fatto, creano i presupposti per la costante negazione dei diritti minimi della persona.

Nel territorio di FIER si interviene nel settore "Tutela dell'infanzia e dell'adolescenza"

Settore di intervento del progetto: TUTELA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Il progetto interviene nel settore della "Tutela dell'infanzia e dell'adolescenza", con particolare attenzione alla minoranza rom e alle persone diversamente abili.

L'assenza di risposte efficaci da parte del Governo Albanese ai problemi sociali che affliggono il paese e i minori in particolare, determinano per questa fascia una situazione complessiva di forte disagio che spesso sconfinava nella criminalità, nell'uso di droghe (i giovani compresi tra i 14 e i 18 anni che fanno uso di droghe in tutto il paese sono circa 20.000), nell'abbandono (i ragazzi di strada -di età tra i 6 e 14 anni di età- nella città di Fier sono circa 300), e nell'emigrazione verso Paesi stranieri, soprattutto in Grecia e in Italia (secondo il Comitato Minori Stranieri, nel 2006 siano arrivati in Italia, dall'Albania, circa 9000 minori non accompagnati).

Le carenze delle misure politiche, dei servizi e delle risorse ostacolano la protezione integrale dei minori dai maltrattamenti, dallo sfruttamento, dall'abbandono e traffico: il 7,7% dei bambini tra i 5 e i 17 anni lavora, 2.527 bambini vivono in strada, 57% dei bambini tra 2 e 14 anni sono vittime di abusi fisici o psicologici (Unicef, ILO, 2011).

Il focus sulla minoranza rom è legata ad una crescente situazione di conflitto sociale tra questo gruppo vulnerabile e la maggioranza, che ha tendenze a discriminare e marginalizzare i rom sin dall'età dell'infanzia.

Lo studio dell'UNDP del 2012 sulla vulnerabilità sociale delle comunità Rom in Albania rivela che il 55% dei minori (0-15 anni) Rom sono analfabeti. Nel 2013 uno studio della Banca Mondiale mostrava che il 64% dei Rom di età compresa tra 7 e 20 anni non hanno mai frequentato la scuola.

Una situazione analoga è vissuta dalle persone diversamente abili, che non vedono riconosciuti i propri diritti minimi tanto dalle istituzioni locali quanto dalla società civile e talvolta dalle stesse famiglie di appartenenza.

Nonostante, nella regione di Fier, si sia ridotto il livello dell'analfabetismo dal 7,3% del 1989 a circa l'1% attuale, ci sono ancora parecchie situazioni che meritano un impegno ulteriore:

- l'alto tasso di abbandono scolastico
- la bassa qualità dei materiali didattici
- l'inadeguatezza dei metodi educativi
- la mancanza di adeguate infrastrutture scolastiche, anche per facilitare sport e attività culturali
- la scarsa qualificazione degli insegnanti e l'assenza di attività di aggiornamento professionale

La situazione è ancora più difficile nelle zone rurali, dove ancora risiede il 50% della popolazione nazionale. La mancanza di materiali didattici adeguati, gli stipendi bassi degli insegnanti e la difficoltà per accedere alle scuole nei villaggi distanti allontana gli insegnanti qualificati.

Le debolezze del sistema educativo espongono inoltre le giovani generazioni ad un futuro fragile, sia dal punto di vista sociale che professionale. È alto il rischio, soprattutto tra le fasce più deboli (giovani e minoranze etniche), di finire a servizio di attività informali o anche illecite quali il contrabbando.

Indicatori misurabili

La Regione di Fier conta:

- 44.877 minori nella fascia d'età prevista per la scuola dell'obbligo (6 - 14 anni), secondo il censimento 2011;
- 10.300 rom distribuiti su 4 grandi comunità intorno a Fier;
- secondo l'UNICEF, un tasso di abbandono scolastico del 3% dopo il primo anno e del 2% dopo il secondo anno di scuola primaria;
- oltre 1.000 minori diversamente abili registrati presso l'Ufficio dei Servizi Sociali Statali, sebbene si ipotizzi che il numero sia molto più alto dato che nelle zone rurali si teme molto lo stigma sociale che colpisce questi bambini;
- secondo l'INSTAT (2011), il tasso di disoccupazione generale è circa il 13% ed arriva sino al 26% se si considerano i giovani nella fascia 15-35 anni.

Indicatori scelti sui quali incidere

Il progetto andrà a modificare gli indicatori sopra menzionati, nella fattispecie:

- tra i minori rom, il tasso di analfabetismo è del 52,7% ed il tasso di abbandono scolastico è del 60% entro la classe quarta (UNICEF);
- secondo ARSIS Albania, ci sono almeno 50 minori di strada nella sola città di Fier, dediti all'accattonaggio e ad altre attività informali;
- 100 minori diversamente abili sono registrati presso le scuole pubbliche, ma non ricevono adeguata assistenza e spesso non completano il ciclo primario di studi;
- secondo uno studio del Municipio di Fier, oltre l'80% dei giovani di Fier non hanno l'opportunità di giocare, divertirsi e socializzare data la mancanza di spazi ad essi dedicati, a favore della vita di strada a contatto con fenomeni di rischio (alcol, droga, bullismo, accattonaggio, piccoli illeciti, etc);
- secondo un sondaggio del QSM condotto in 10 scuole del circondario di Fier, oltre il 60% dei ragazzi non si sentono guidati, al termine delle scuole dell'obbligo, dagli insegnanti e dalle famiglie nella scelta del proprio percorso di formazione e lavorativo futuro.

SERVIZI ANALOGHI E DELLA RELATIVA OFFERTA PRESENTE NEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

A Fier le istituzioni locali e le altre organizzazioni della società civile realizzano:

- sostegno economico mensile a circa l'80% delle famiglie rom da parte del Municipio di Fier, che vivono al di sotto della soglia minima di povertà;
- attività educative e riabilitative per circa 15 minori diversamente abili presso il Centro diurno privato "Jeta Ime", la cui quota di frequenza non può essere coperta da tutte le famiglie;
- campi estivi per oltre 150 bambini ed adolescenti della sola città di Fier (associazioni locali "Epoka e Re" e "DEA"), non riuscendo purtroppo a coinvolgere le famiglie delle periferie e delle zone rurali.

Nel settore "Tutela dell'infanzia e dell'adolescenza" si interviene nel territorio di FIER con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

Destinatari diretti:

I destinatari del progetto sono circa 750 giovani in difficoltà provenienti da Fier e dai villaggi circostanti, con particolare attenzione ai Rom (circa 100) ed alle persone diversamente abili (circa 150), attualmente vittime di forti discriminazioni in Albania. Sono giovani a bassa scolarizzazione che non frequentano o che hanno abbandonato la scuola per i motivi più disparati, che avranno una concreta alternativa alla prospettiva dell'emigrazione, dell'accattonaggio, della microcriminalità, in particolare quelli appartenenti all'etnia rom e ad altre minoranze, per i quali si aggiunge la necessità dell'integrazione. Per tutti loro si riaprirà la prospettiva di un accesso alla scuola e ad un lavoro qualificato.

Più in dettaglio:

- 100 bambini e ragazzi rom che non frequentano la scuola per motivi economici, che aiutano la famiglia nei lavori agricoli / di allevamento, nella vendita ambulante o vengono sfruttati nell'accattonaggio e in altre attività informali;
- 80 bambini e ragazzi diversamente abili che frequentano le scuole pubbliche, ma non ricevono uno speciale supporto che possa favorirne lo sviluppo educativo e l'integrazione nella società;

- 60 bambini e ragazzi diversamente abili che frequentano il Centro diurno del Municipio di Fier;
- 200 giovani della periferia di Fier, che frequentano quotidianamente il Centro giovanili per attività ludico-ricreative;
- 300 ragazzi che stanno terminando la scuola dell'obbligo nei villaggi, dove si offre una formazione insufficiente ed insegnanti e famiglie sono meno preparati a guidare le loro scelte future.

Beneficiari:

Beneficiari indiretti privilegiati sono tutte le famiglie dei minori (circa 750) coinvolti che riceveranno assistenza sociale e saranno coinvolte attivamente nel processo di promozione umana dei loro figli. Inoltre, il progetto prevede un miglioramento delle capacità educative ed organizzative delle istituzioni educative coinvolte, in particolare quelle delle aree rurali che soffrono di lacune più evidenti. Nel caso specifico della minoranza Rom, i benefici dell'intervento riguarderanno più marcatamente anche le comunità d'appartenenza (circa 10.000 rom nella Regione di Fier) in quanto si prevede che altri minori potranno più facilmente essere coinvolti in attività educative e di integrazione. Infine, soprattutto grazie alle attività di formazione ed orientamento al lavoro, saranno beneficiari indiretti del progetto le imprese ed il mercato del lavoro in generale che potranno beneficiare della presenza di giovani qualificati.

- I beneficiari indiretti sono quindi quantificati in un totale di 13.000 persone.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:

FIER (ENGIM)

- Contrastare l'abbandono scolastico ed il fenomeno dei bambini di strada nelle comunità rom
- Sostenere la partecipazione scolastica dei minori diversamente abili
- Aumentare le opportunità di inclusione ed integrazione per i minori in situazioni di vulnerabilità (in particolare rom e diversamente abili) e contrastare i fenomeni del disagio giovanile
- Realizzare un programma di orientamento scolastico e professionale per oltre 300 giovani dai 15 ai 18 anni

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

FIER (ENGIM)

Azione 1. Sostegno all'integrazione di 100 bambini appartenenti alla minoranza rom

1. Svolgimento delle lezioni di recupero e sostegno scolastico e di alfabetizzazione. Questa attività sarà realizzata quotidianamente durante l'anno scolastico (10 mesi) a favore di minori che non hanno mai frequentato la scuola, o l'hanno abbandonata e si trovano ad affrontare un inserimento lavorativo e una qualificazione professionale.
2. Organizzazione e realizzazione di 4 incontri trimestrali con le famiglie dei minori beneficiari al fine di informare i genitori sull'andamento scolastico dei propri figli e sul processo di reinserimento scolastico, nonché sensibilizzarli sulle tematiche principali del progetto.
3. Realizzazione di 6 incontri di sensibilizzazione con le istituzioni pubbliche per la formulazione e l'implementazione di politiche sociali a favore dell'integrazione delle comunità rom
4. Organizzazione e realizzazione di 5 eventi culturali (in occasione della Festa della Tolleranza, la festa delle comunità rom, e altre festività annuali) che vedano le comunità rom come protagonisti (concerti, eventi di massa, conferenze)
5. Incontri di monitoraggio, valutazione ed eventuale riprogrammazione delle attività. Tutto il personale impiegato nelle attività sarà coinvolto in incontri mensili di monitoraggio e valutazione delle attività realizzate. Tali incontri permetteranno di rivedere gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere attraverso la realizzazione delle attività, misurare i risultati già raggiunti e programmare eventuali nuove attività e diverse metodologie.

Azione 2. Sostegno all'integrazione di 80 bambini diversamente abili nella comunità di Fier

1. Svolgimento delle lezioni di recupero e sostegno scolastico. Questa attività sarà realizzata quotidianamente durante l'anno scolastico (10 mesi) a favore di minori diversamente abili che frequentano le scuole pubbliche ed il Centro diurno gestito dal Municipio di Fier e che necessitano di un programma personalizzato in base alle abilità individuali
2. Organizzazione e realizzazione di 4 incontri trimestrali con le famiglie dei minori beneficiari al fine di informare i genitori sull'andamento scolastico dei propri figli e sul processo di reinserimento scolastico, nonché sensibilizzarli sulle tematiche principali del progetto.
3. Organizzazione e realizzazione di 6 Incontri di sensibilizzazione con le istituzioni pubbliche per la formulazione e l'implementazione di politiche sociali a favore dell'integrazione delle persone diversamente abili
4. Incontri di monitoraggio, valutazione ed eventuale riprogrammazione delle attività. Tutto il personale impiegato nelle attività sarà coinvolto in incontri mensili di monitoraggio e valutazione delle attività realizzate. Tali incontri permetteranno di rivedere gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere attraverso la realizzazione delle attività, misurare i risultati già raggiunti e programmare eventuali nuove attività e diverse metodologie.

Azione 3. Sostegno all'inclusione ed integrazione di 200 minori in situazioni di vulnerabilità attraverso attività ludico-ricreative e di prevenzione

1. Organizzazione di 6 laboratori ludico-ricreativi pomeridiani da realizzare nei locali del Centro (visione di film, giochi, laboratori di manualità, disegno, teatro, musica), sia durante il periodo scolastico che estivo che coinvolgeranno 200 minori, offrendo un'alternativa educativa alla strada per i giovani più poveri, con particolare attenzione ai rom. Inoltre, utilizzando i campi sportivi, in collaborazione con il Centro Sportivo Albanese, verranno organizzati e realizzati 3 corsi e 10 gare di calcio, basket e pallavolo che coinvolgeranno i beneficiari del progetto e gli studenti delle scuole di Fier.
2. Accompagnamento psicologico e sociale attraverso incontri individuali del minore con l'assistente sociale e lo psicologo e dinamiche di gruppo (integrazione e socializzazione tra i minori)
3. Realizzazione di 20 visite domiciliari mensili per valutare il contesto familiare in cui il minore è inserito e mediare nel rapporto tra genitori e figli e tra figli e figli.
4. Incontri di monitoraggio, valutazione ed eventuale riprogrammazione delle attività. Tutto il personale impiegato nelle attività sarà coinvolto in incontri mensili di monitoraggio e valutazione delle attività realizzate. Tali incontri permetteranno di rivedere gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere attraverso la realizzazione delle attività, misurare i risultati già raggiunti e programmare eventuali nuove attività e diverse metodologie.

Azione 4. Sostegno all'orientamento formativo e professionale per 300 giovani

1. Realizzazione di un programma di orientamento formativo e professionale rivolto a 300 giovani tra i 15 e i 18 anni che frequentano le scuole nei villaggi del circondario di Fier. Si realizzeranno 10 incontri mensili per otto mesi, ciascuno dei quali coinvolgerà 30 giovani per volta.
2. Raccolta dati ed elaborazione statistiche sul mercato del lavoro e delle possibilità occupazionali al fine di orientare le scelte formative dei giovani
3. Organizzazione di 5 eventi con le istituzioni pubbliche e le imprese per facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro
4. Incontri di monitoraggio, valutazione ed eventuale riprogrammazione delle attività. Tutto il personale impiegato nelle attività sarà coinvolto in incontri mensili di monitoraggio e valutazione delle attività realizzate. Tali incontri permetteranno di rivedere gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere attraverso la realizzazione delle attività, misurare i risultati già raggiunti e programmare eventuali nuove attività e diverse metodologie.

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

- 1 direttore del Qendra Sociale Murialdo – Azioni 1, 3, 4
- 1 direttore del Centro diurno per minori diversamente abili – Azione 2
- 1 direttore didattico – Azioni 1, 4
- 1 mediatore culturale rom – Azioni 1, 3
- 1 segretario-amministrativo del Qendra Sociale Murialdo – Azioni 1, 2, 3, 4
- 4 insegnanti per attività di sostegno e recupero scolastico – Azione 1, 2
- 1 insegnante per i corsi di alfabetizzazione – Azione 1
- 1 assistenti sociali – Azioni 1, 2, 3

- 3 psicologi – Azioni 1, 2, 3
- 1 fisioterapista – Azione 2
- 1 logopedista – Azione 2
- 5 educatori-animatori per le attività ludico-ricreative – Azioni 2, 3
- 2 istruttori sportivi – Azioni 2, 3
- 1 responsabile dello sportello “Informagiovani” – Azione 4
- 2 operatori dello sportello “Informagiovani” – Azione 4

Ruolo ed attività previste per i volontari nell’ambito del progetto:

I/le volontari/e in servizio civile n°1-2-3-4 saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Assistenza nella realizzazione delle lezioni scolastiche e di sostegno scolastico con i minori rom
- Collaborazione nelle attività di sensibilizzazione e formazione delle famiglie rom in occasione delle visite familiari e degli incontri con i genitori
- Supporto alle attività socio-educative nel Centro diurno per minori disabili;
- Affiancamento agli operatori sociali nel sostegno scolastico ai minori disabili iscritti nelle scuole pubbliche;
- Collaborazione nella realizzazione di attività ludico ricreative nel Centro Giovanile;
- Affiancamento agli allenatori sportivi, sostegno all’organizzazione e realizzazione dei corsi e dei tornei sportivi
- Collaborazione nella realizzazione di manifestazioni ed eventi sportivi e culturali
- Partecipazione e supporto agli incontri del programma di orientamento professionale
- Partecipazione agli incontri di pianificazione, monitoraggio e valutazione

REQUISITI:

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare, **preferibilmente** i seguenti requisiti:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

FIER (ENGIM)

Volontario/a n 1-2-3-4:

- Preferibile titolo di studio o esperienza in assistenza sociale, psicologia o educazione
- Preferibile pratica sportiva di una delle seguenti discipline: calcio, basket, atletica, pallavolo;
- Preferibili conoscenze musicali, di teatro, di danza ed animazione per bambini.

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”:** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA’	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
ENGIM	Roma	Via degli Etruschi, 7 - 00185	0644.704184	www.engiminternazionale.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l’interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a engim@legalmail.it e avendo cura di specificare nell’oggetto il **paese e il titolo del progetto** (es. CASCHI BIANCHI: INTERVENTI UMANITARI IN AREE DI CRISI – Ecuador: Quito 2016, ENGIM)

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.